

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena (2067)

EMENDAMENTO

Art. 3.

3.0.101

RUTA

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G3.0.101

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifica all'articolo 516 del codice penale)

1. L'articolo 516 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 516. – (*Frode in commercio ai prodotti alimentari*). – Fuori dei casi di cui all'articolo 517 del codice penale, chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione, importa, esporta, spedisce in transito, introduce in custodia temporanea o in deposito doganale, trasporta, detiene per vendere, offre o pone in vendita, somministra, distribuisce o mette altrimenti in circolazione alimenti che, per origine, provenienza, qualità o quantità, sono diversi da quelli indicati, dichiarati o pattuiti, è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa fino a 10.000 euro"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica del capo I Titolo I con la seguente: «Estinzione del reato per condotte riparatorie, modifiche ai limiti di pena per i delitti di scambio elettorale politico –mafioso, furto e rapina e in materia agroalimentare».

ORDINE DEL GIORNO

G3.0.101 (già em. 3.0.101)

RUTA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2067 recante: «Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario;

premesso che:

la tracciabilità rappresenta oggi un'importante strumento per rispondere alle crescenti richieste di sicurezza alimentare da parte dei consumatori, per la competitività e la razionalizzazione dei sistemi produttivi nonché per la valorizzazione delle produzioni alimentari di qualità;

appare sempre più necessario assicurare efficaci sistemi di tracciabilità dei nostri prodotti agroalimentari, chiari e consultabili dai cittadini, che assicurino l'individuazione dell'origine dei prodotti;

considerato che:

il fenomeno della falsificazione delle produzioni agroalimentari tradizionali ha assunto proporzioni rilevanti al di fuori ma anche all'interno degli stessi confini dell'Unione europea;

la contraffazione e la frode nel campo alimentare sono diventate un vero e proprio affare criminale che va perseguito con un sistema punitivo più adeguato, che preveda revisione delle pene previste, e diversi modelli di sanzioni;

la risposta fondamentale che lo Stato può dare per supportare la crescita e la competitività del vero *made in Italy*, oltre che per rimuovere i rischi per la salute, è quella di alzare le tutele in difesa dei consumatori e dei produttori;

che in particolare si rende necessario prevedere un intervento sull'ordinamento giuridico modificando gli articoli 516, 517 e 517-*quater* del codice penale, rielaborando il sistema sanzionatorio contro le frodi alimentari, intervenendo sia sulla sfera applicativa sia sul piano edittale;

atteso che:

il Governo in sede di approvazione della legge europea 2015/206, nella seduta del 10 maggio 2016, accogliendo l'ordine del giorno G5.200 si era impegnato «a presentare quanto prima una revisione organica della normativa posta a tutela dell'agroalimentare dai fenomeni contraffattivi esposti in premessa, anche modificando il codice penale, in particolare con riferimento proprio ai reati agroalimentari e di agropirateria»;

impegna il Governo:

a presentare entro il mese di ottobre una revisione organica della normativa posta a tutela dell'agroalimentare dai fenomeni contraffattivi, anche modificando il codice penale, in particolare con riferimento proprio ai reati agroalimentari e di agropirateria.

EMENDAMENTI

Art. 4.

4.102 (testo 2)

STEFANI, CENTINAIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. – *I.* L'articolo 624-*bis* del codice penale, è sostituito dal seguente: "Chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da cinque anni a dieci anni e con la multa da 10.000 a 20.000 euro.

Chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona è punito con la reclusione da due a sette anni e con la multa da 10.000 a 20.000 euro.

La pena è della reclusione da sei a dieci anni e della multa da 20.000 a 30.000 euro se il reato è aggravato da una o più circostanze previste dal primo comma dell'articolo 625 ovvero ricorre una o più delle circostanze indicate all'articolo 61 ovvero avviene con attività di saccheggio di abitazioni o edifici o pertinenze dei medesimi abbandonati in conseguenza di calamità.

Per l'ipotesi previste dai commi precedenti si applica l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205".

2. All'articolo 165 del codice di procedura penale è aggiunta, in fine, il seguente comma: "Nel caso di condanna per il reato previsto dall'articolo 624-bis, la sospensione condizionale della pena è comunque subordinata al pagamento integrale alla persona offesa del risarcimento del danno".

3. All'articolo 275 del codice di procedura penale è apportata la seguente modificazioni:

a) *al comma 2-bis le parole: "e 624-bis» sono soppresse;*

b) *al comma 3, le parole: "e 600 chiunque" sono sostituite con le parole: "600 chiunque e 624-bis";*

4. All'articolo 380 del codice di procedura penale è apportata la seguente modificazione:

al comma 2, lettera e-bis) la frase: "salvo che ricorra la circostanza attenuante di cui all'articolo 62, primo comma, numero 4), del codice penale" è soppressa;

5. All'articolo 408 del codice di procedura penale è apportata la seguente modificazioni:

al comma 3-bis, dopo le parole: "per i delitti commessi con violenza alla persona" sono inserite le seguenti: "e per il reato di cui all'articolo 624-bis del codice penale".

6. Alla legge 26 luglio 1975, n. 354 sono apportate le seguenti modificazioni:

all'articolo 4-bis, comma 1, le parole: "e 630" sono sostituite con le parole: "630 e 624-bis"».

Art. 18.

18.110 (testo 2)

DI MAGGIO, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA

All'articolo, apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. All'articolo 406, comma 1, del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modifiche:

i) *sostituire la parola: «può» con la seguente: «deve» e, dopo le parole: «l'esposizione dei», aggiungere la seguente: «gravi»;*

ii) inserire il seguente comma:

"1-*bis*. Qualora il pubblico ministero non presenti la richiesta di proroga entro i termini di cui all'articolo 407, il giudice per le indagini preliminari, d'ufficio o su istanza di parte, dispone l'archiviazione con ordinanza ricorribile in cassazione,"»;

b) al comma 6, premettere alla lettera a), con la seguente:

«0a) all'articolo 407 sono apportate le seguenti modifiche:

i) al comma 1, sostituire le parole: "non può comunque", con le seguenti: "non deve";

ii) al comma 2, sostituire le parole: "La durata massima è tuttavia di due anni" con le seguenti: "Il termine perentorio di durata massima è di due anni"».

18.111 (testo 2)

DI MAGGIO, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA

Al comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. All'articolo 406, comma 1, del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modifiche:

a) sostituire la parola: "può" con la seguente: "deve" e, dopo le parole: "l'esposizione dei", aggiungere la seguente: "gravi";

b) inserire il seguente comma:

"1-*bis*. Qualora il pubblico ministero non presenti la richiesta di proroga entro i termini di cui all'articolo 407, il giudice per le indagini preliminari, d'ufficio o su istanza di parte, dispone l'archiviazione con ordinanza ricorribile in cassazione"».
